

ARISTONOTHOS  
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

18  
(2022)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico  
Copyright © 2022 Ledizioni  
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy  
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith

*Coordinatore di Redazione*

Stefano Struffolino

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di luglio 2022 presso The Factory srl - Roma

## SOMMARIO

Onomastica personale a Megara Iblea <i>Federica Cordano</i>	7
Une série de cratères tardogéométriques de Mégara Hyblaea. Hommage à Henri Tréziny <i>Lou de Barbarin</i>	13
Le fondazioni greche di Magna Grecia e di Sicilia in rapporto con gli insediamenti indigeni preesistenti <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	47
Corinto e il suo istmo fra Oriente e Occidente <i>Michel Gras</i>	73
<i>Rationes</i> dei magistrati e monumenti epigrafici ateniesi d'età classica. Alcune osservazioni <i>Giovanni Marginesu</i>	93
Afrodite Muchia <i>Giovanna Rocca</i>	115
“Confini differenti per Frigi e Misi”. Alcune riflessioni su un problema identitario delle popolazioni di Misia nella <i>Geografia</i> di Strabone <i>Alessio Floriano Leo</i>	127
Ancora su umbro <i>grabouio-</i> e latino <i>Capitolium / Capitolinus</i> <i>Luca Marchionni</i>	167

Perseo e Medusa sugli specchi etruschi. Un frammento inedito del Civico Museo Archeologico di Milano <i>Martina Crugnola</i>	191
Novità su un particolare schema iconografico dell'orientalizzante etrusco <i>Noemi Valente</i>	231
Predatori esotici e prede nostrane nell'invenzione pittorica della <i>Tomba dei Demoni Azzurri</i> (V secolo) della necropoli di Monterozzi, a Tarquinia <i>Marco Masseti, Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Maria Cataldi, Luciano Marras</i>	263
Abstract dei contributi	285

LE FONDAZIONI GRECHE DI MAGNA GRECIA E DI SICILIA  
IN RAPPORTO CON GLI INSEDIAMENTI INDIGENI PREESISTENTI

GREEK FOUNDATIONS IN MAGNA GRAECIA AND SICILY AND  
THEIR RELATIONSHIP WITH PRE-EXISTING INDIGENOUS SETTLEMENTS

*Pier Giovanni Guzzo*

RIASSUNTO: Le fondazioni greche di Magna Grecia e di Sicilia in rapporto con gli insediamenti indigeni preesistenti. Si discutono i modelli mentali ellenici, ricavati dalle fonti letterarie, relativi alle forme delle fondazioni in Occidente. Si ritiene che tali fondazioni siano state operazioni condotte dalle *poleis* e non da privati. Si confrontano le strutture, archeologicamente note, delle fondazioni greche occidentali con quelle degli insediamenti indigeni. La mancanza di condizionamenti territoriali e culturali, insieme alla impostata regolarità dei lotti agricoli, ha condotto a forme urbanistiche che, dalle *poleis* occidentali sono state imitate in Grecia propria.

PAROLE CHIAVE: Fondazioni; insediamenti indigeni; *polis*; Magna Grecia; divisione dei campi; urbanistica.

ABSTRACT: The Greek foundations of Magna Graecia and Sicily are discussed in relation to the pre-existing indigenous settlements: the Hellenic mental models, as drawn from literary sources, in relation to the forms of foundations in the West. Evidence indicates that these foundations were operations conducted by the *poleis* and not by private individuals. The archaeologically known structures of western Greek foundations are compared with those of the indigenous settlements. The lack of territorial and religious conditions, together with the set regularity of agricultural lots, led to urban planning forms that derived from the western *poleis* and were imitated on the Greek mainland.

KEYWORDS: Foundations; indigenous settlements; *polis*; Magna Graecia; Sicily; division of fields; urban planning.

pietrogiovanniguzzo@gmail.com  
Accademia Nazionale dei Lincei

LE FONDAZIONI GRECHE DI MAGNA GRECIA E DI SICILIA  
IN RAPPORTO CON GLI INSEDIAMENTI INDIGENI PREESISTENTI

*Pier Giovanni Guzzo*

*Alla memoria di Henri Tréziny*

Le terre della Sicilia e quelle meridionali della penisola italiana non erano disabitate, come invece Platone prescrive debba essere il sito più adatto ad impiantare una nuova città (Plat., *Leges* 4, 704 c). Di quelle terre si conoscevano gli abitanti, se ne distinguevano gli etnonimi e le particolarità: come, ad esempio, la οὐδέχεια dei Siculi, che tuttavia Eforo (*apd.* Strab. VI 2, 2) aveva ritenuto barbari e feroci<sup>1</sup>. Ma già in Omero il comprensorio nel quale venne fondata Scheria (*Od.* VI, 7-10) è lontano dalle frequentazioni umane; altrettanto in periodi precedenti, o immediatamente seguenti, la guerra di Troia il mito tramanda come fossero state occupate isole dell'Egeo orientale prive in origine di abitanti, oppure da questi abbandonate prima che vi arrivassero i Greci. Si tratta, ad esempio, dell'isola di Sime, nell'arcipelago del Dodecaneso (D.S. V 53, 1), di quella di Lesbo (D.S. V 83, 2) e delle isole a questa vicine (D.S. V 83, 5), di quella di Tenedo (D.S. V 83, 1-2)<sup>2</sup>.

Che il territorio fosse deserto come condizione preferibile per impiantare una nuova città rimase quindi esigenza solamente di Platone: il quale potrebbe essere stato influenzato dalla lettura di Omero (cfr. anche *infra*) e dalla tradizione mitica ed epica, come si è appena documentato.

---

<sup>1</sup> Una tale divergenza di valutazione sembra doversi riportare ad una parallela diversa intenzione dello scrittore: la fonte relativa a Teocle (*apd.* Strab. VI 2, 2) vanta la facilità con la quale si sarebbe potuto impiantare una fondazione; Eforo, al contrario, ne vanta le difficoltà, collegandole anche alla pratica della pirateria etrusca nel Tirreno.

<sup>2</sup> MOGGI 1983, pp. 981-982; GALLO 2001, pp. 50-51.

Ma che i Greci considerassero disabitato il territorio scelto per impiantare una nuova città, anche se fino al loro arrivo frequentato da Indigeni, si deduce dalla ripetuta mancata menzione di precedenti abitatori<sup>3</sup>. L'impianto di nuove fondazioni era preceduto da appositi viaggi di esplorazione, come quelli compiuti da Teocle ateniese (Strab. VI 2, 2) e da Miscello di Ripe acheo (Strab. VI 1, 12)<sup>4</sup>, oppure si basava su accordi con precedenti fondazioni: come nel caso di Cuma rispetto a Pithecusa (Liv. VIII 22, 6) o di Reggio rispetto a Zancle (Antioco, *FGrHist* 555, F9) o anche di Crotona rispetto a Sibari (Strab. VI 1, 12); e ovviamente nei casi di stanziamenti dedotti da fondazioni di prima generazione<sup>5</sup>. Venivano, pertanto, conosciute le diverse caratteristiche dei comprensori che si reputavano favorevoli ad un impianto apicistico: la scelta fra tutti quelli disponibili era probabilmente motivata anche da considerazioni 'politiche', o almeno di buon vicinato<sup>6</sup>. Così forse si spiega la 'zonizzazione' achea della costa ionica e quella calcidese della costa siciliana sud-orientale e sui due lati dello Stretto. A favore di questa ipotesi, si ha la motivazione etnica della guerra che le città achee occidentali scatenarono contro la ionica Siris (Iustin. XX 2, 3).

Sembra, su questo specifico argomento, opportuno proporre una breve digressione a proposito del carattere delle navigazioni esplorative, e di conseguenza delle fondazioni che ne seguirono.

L'argomento vede due interpretazioni opposte: da un lato da parte di quanti dei moderni considerano tali navigazioni, e le conseguenti fondazioni, di natura pubblica, promosse cioè dalla *polis*, e, dall'altro, di quanti le intendono come iniziative del tutto private,

---

<sup>3</sup> MOGGI 1983, p. 982. Thuc. I 12, 4 non accenna alla situazione abitativa dell'Italia meridionale e delle Sicilia precedente all'arrivo dei Peloponnesiaci.

<sup>4</sup> DE VIDO 2013, p. 83, non ricorda queste tradizioni pur argomentando su "frequentazioni" precedenti le fondazioni.

<sup>5</sup> *Colonie di colonie* 2009.

<sup>6</sup> Sul ruolo dell'oracolo di Delfi cfr. GUZZO 2011, p. 124, nt. 53 con bibl. prec.

mosse solamente dalla necessità dello scambio<sup>7</sup>. Erano i membri dei *ghene* aristocratici a condurre le navigazioni per motivo di scambio<sup>8</sup>. Così, anche, da conoscere nuove terre, nuove genti e nuove opportunità. Si ha tradizione al riguardo: da Phobos di Focea (Charon di Lampsaco, *FGrHist* 262, F7a *apd.* Plut., *Mul. virt.* 18 = *Mor.* 255 a-c) alla *Phocaeensium iuventus* (Iustin. XLIII 3, 4) e al già ricordato Teocle<sup>9</sup>, che possiamo supporre anch'esso appartenente al ceto aristocratico. Le stesse fonti ci informano che sia Phobos sia Teocle ed anche i giovani Focei (Iustin. XLIII 3, 7) informarono le rispettive cittadinanze d'origine della loro intenzione di impiantare un'*apoikia*. Ancora: sono i Melii, tutti e non una sola parte di essi, che incaricano Nymphaios della responsabilità dell'*apoikia* rivolta a trovare terre più ampie di quelle fino ad allora disponibili (Plut., *Mul. virt.* 7

= *Mor.* 246 d). E così sono i Terei che incaricano Batto di condurre l'*apoikia* che fonderà Cirene (Hdt. IV 153); ed è agli Spartani che Dorieo chiede di poter espatriare per fondare un'*apoikia* (Hdt. V 42, 2)<sup>10</sup>, così come gli anziani di Sparta avevano persuaso i Parteni a emigrare (Eforo *apd.* Strab. VI 3, 3)<sup>11</sup>. Le fonti, tuttavia, non menzionano organi istituzionali che siano stati implicati in queste iniziative limitandosi a menzionare l'insieme dei cittadini: anche se non sembra arduo credere che le proposte di personaggi noti e appartenenti a *ghene* di prestigio abbiano potuto diventare

---

<sup>7</sup> L'argomento è discusso, con ricca bibl. prec., da DE VIDO 2013: alle pp. 100-101 viene tratteggiato il ruolo che i *ghene* aristocratici euboici hanno svolto nelle attività di scambio, di navigazione, di esplorazione e di fondazione in tutto il Mediterraneo. Ma non risulta chiaro a chi scrive se l'A. stessa intende tali *ghene* come autonomi e sciolti da una solidarietà "politica", pur se competitiva, oppure no. Per la questione in generale: GUZZO 2011, pp. 120-127 con bibl. prec.; GUZZO c.s.a, con bibl. prec. *Adde*: LABATE 1972, p. 91; DESCOEUDRES 2008, p. 296; MORAKIS 2011, pp. 467-476. Per il 'giuramento dei fondatori' di Cirene: ML, 5, ll. 25-26.

<sup>8</sup> MELE 1979.

<sup>9</sup> Incerto se Ateniese oppure calcidese: LABATE 1972, pp. 99-100.

<sup>10</sup> Ivi, p. 92.

<sup>11</sup> Ivi, p. 103.



patrimonio comune o maggioritario. Così come rappresenta Omero a proposito dell'intervento di Eupheithes, padre di Antinoo, nell'*agorà* di Itaca (*Od.* XXIV, 422 ss.): in seguito al quale “una metà” (*Od.* XXIV, 464) degli Itacesi, pur a malincuore, si pose al seguito di Eupheithes<sup>12</sup>. Sembra risultare che sia stata l'assemblea (l'*agorà*) a prendere, a maggioranza, una determinata decisione, ovviamente proposta e sollecitata da un rappresentante di uno dei *ghene*, ai quali facevano capo legami di parentela o di altro genere di dipendenza. In un meccanismo del genere se è essenziale il ruolo degli aristocratici lo è altrettanto quello della maggioranza dell'assemblea. E nel caso di Teocle, così come tramandato da Strabone, la sua proposta agli Ateniesi non ebbe successo, a dimostrazione che era l'assemblea ad emettere la decisione definitiva. Se quanto fin qui esposto corrisponde alla realtà antica, l'interpretazione che la serie di fondazioni occidentali sia stata mossa da iniziative individuali non ha basi oggettive<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> OSBORNE 1996, p. 129, scrive che la complessa procedura che ha portato alle *ktiseis* “avrà di certo richiesto organizzazione e un alto livello di cooperazione, ma tale cooperazione dev'essere intesa come informale, piuttosto che formale, mossa dal desiderio di garantirsi una vita migliore, piuttosto che come obbedienza ad un qualche capo scelto da una città greca di madrepatria”. Quanto appena sopra nel testo è stato riportato dall'*Odisea* a proposito di Eupheithes ci documenta che il pur vivo sentimento di appartenenza ad uno specifico *ghenos*, tale da vincere le incertezze individuali, si formalizza all'interno di un'assemblea pubblica ‘politica’ che si svolge nell'*agorà*. E non a seguito di private iniziative.

<sup>13</sup> A questo proposito è incerto intendere l'episodio dei Focei in Iberia: Argantonio propone loro di stanziarsi nel proprio regno, ma i Focei rifiutano (*Hdt.* I 163, 3). Si tratta sicuramente di mercanti, come è esplicito in Erodoto: quindi privati. Nel testo non c'è traccia che questi abbiano informato la *polis* dell'offerta ricevuta di stanziarsi in Iberia. Phobos, anch'esso Foceo (cfr. *supra*), chiede l'approvazione della *polis* per accettare l'offerta di re Mandron. Si tratta di due casi analoghi, ma con esito del tutto differente. Se la possibilità di fondare *poleis* fosse stata propria anche di privati, sfugge il motivo che ha spinto quei Focei a rifiutare l'offerta del re.

Le *ktiseis* avvengono in siti e comprensori sia già occupati sia non occupati da nuclei di Indigeni. Si dà un sintetico elenco, organizzato da Nord a Sud, di quanto noto per il periodo cronologico tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda siti abitati già da Indigeni, si ricorda Cuma. Dopo un periodo di stanziamento di residenti greci a scopo di scambio in edifici posti alla base dell'acropoli sulla quale era l'insediamento indigeno, viene condotta una *apoikia* calcidese guidata da Ippocle e Megastene che porta all'esaurimento dell'insediamento indigeno<sup>15</sup>.

Le indagini condotte nella città vecchia di Taranto hanno evidenziato fondi di capanne con reperti pertinenti esclusivamente alla cultura japigia. Queste stratificazioni, che ci restituiscono la presenza stabile di un nucleo abitato indigeno, sono tagliate superiormente da interventi di non definita cronologia, che può oscillare dal periodo alto-arcaico al XII secolo d.C.<sup>16</sup>.

Nell'area occupata dal successivo sviluppo urbano di Metaponto sono stati ritrovati resti di capanne che appaiono essere state abitate da Indigeni in periodo precedente la fondazione achea<sup>17</sup>.

Siris colofonia si è impiantata in un comprensorio frequentato da nuclei indigeni, identificati con quelli dei Choni<sup>18</sup>.

La situazione di Caulonia non è completamente chiara: sono stati collegati a frequentazioni sicule del sito ritrovamenti ceramici cronologicamente precedenti la data ritenuta della fondazione achea<sup>19</sup>.

Gli *apoikoi* di Locri Epizefiri, dopo aver infranto un giuramento di convivenza con i locali Siculi (Polyb. XII 6; Polyæn., *Strat.* VI

---

Sulla ipotesi di una formazione neo-liberista tardo-thacheriana di OSBORNE 1996 cfr. GUZZO 2017, p. 95.

<sup>14</sup> Tutte le datazioni assolute sono da intendersi a.C. se non diversamente indicato.

<sup>15</sup> GUZZO 2009; D'ACUNTO 2017.

<sup>16</sup> GUZZO 2011, pp. 255-256, con bibl. prec.

<sup>17</sup> GUZZO 2011, p. 302, con bibl. prec.

<sup>18</sup> BERLINGÒ 2010; GUZZO 2011, p. 292, con bibl. prec.

<sup>19</sup> GUZZO 2011, p. 243, con bibl. prec.

22), hanno occupato con le armi un sito, detto (dai Locresi o dai Siculi?) Esopis: da questo non sono noti prodotti siculi. Incerta la pertinenza culturale d'uso di *aryballoi*, sporadici, assegnati alla fase avanzata del Protocorinzio Antico. La loro probabile funzione sepolcrale potrebbe indiziare l'originaria collocazione di questi contenitori in corredi funerari siculi<sup>20</sup>. Il comprensorio locrese era fittamente abitato da nuclei indigeni.

Solamente notizie letterarie ci informano che per stabilizzare la fondazione calcidese di Reggio è stato necessario scacciare i "barbari" da quel comprensorio (Dion. Hal. XIX 2). I materiali di produzione indigena rinvenuti nel deposito votivo Griso-Labocchetta sono successivi alla fondazione<sup>21</sup>; sporadica è una fusaiola d'impasto<sup>22</sup>.

Per la fondazione di Catane fu necessario scacciare i Siculi (Thuc. VI 3, 3): documentazione archeologica di produzione indigena nota ad oggi dal sito termina con la fase di Finocchito<sup>23</sup>.

La presenza di Siculi a Leontinoi è documentata dalle fonti letterarie fin dal momento della fondazione (Thuc. VI 3, 3; Polyæn., *Strat.* V 5). Dalle necropoli di Cava Ruccia e della località Sant'Aloe non si ha documentazione più recente della fase di Finocchito: che coincide con l'inizio dello stanziamento calcidese<sup>24</sup>.

Anche per Siracusa Tucidide (VI 3, 2) è esplicito: la fondazione avvenne sull'isoletta di Ortigia, dopo averne scacciato i Siculi<sup>25</sup>.

Oltre a queste, sono note fondazioni condotte in siti e comprensori non popolati da indigeni.

<sup>20</sup> GUZZO 2011, p. 277, con bibl. prec.

<sup>21</sup> Ivi, p. 133, con bibl. prec.

<sup>22</sup> MERCURI 2004, p. 230, n. 36.

<sup>23</sup> GUZZO 2011, p. 168, con bibl. prec. FRASCA 2017, p. 69, documenta come il sito non abbia restituito, ad oggi, materiali indigeni contemporanei alla fondazione greca: tuttavia l'espressione di Tucidide è chiara e netta.

<sup>24</sup> GUZZO 2011, pp. 163-164, con bibl. prec.

<sup>25</sup> Del tutto incerta la derivazione del poleonimo dall'idronimo Syrakò, originario della palude costiera detta anche Lysimeleia: GUZZO 2011, p. 200, con bibl. prec. Per la documentazione archeologica cfr. TRÉZINY 2011, p. 28.

È il caso di Pithecusa: Eretriosi e Calcidesi non osarono stabilirsi in terraferma, secondo Livio (VIII 22, 6), preferendo la sicurezza delle due isole del golfo di Napoli dette *Aenaria* e *Pithecusae*. Della forte presenza di Indigeni nel sito di Cuma si è detto poco sopra. Nell'isola d'Ischia la frequentazione indigena abbondantemente documentata durante l'età del Bronzo non è ad oggi attestata giungere fino all'epoca del primo impianto greco<sup>26</sup>.

Sibari è stata fondata in un sito estraneo agli interessi produttivi degli Enotri<sup>27</sup>. Ritrovamenti di reperti di fabbrica enotria in piccolo numero<sup>28</sup> documentano non un insediamento indigeno precedente la fondazione, ma la convivenza degli *apoikoi* con individui locali, da ritenere prevalentemente donne, vista la presenza di fuseruole<sup>29</sup>, durante le prime generazioni della fondazione achea<sup>30</sup>.

Da Crotona sono note, oltre che frammenti di impasto locale, fibule di produzione enotria sia in contesti di necropoli, ma senza collegamento a distinti corredi, sia sporadicamente; inoltre si hanno un'ulteriore fibula e un ornamento con pendenti a catenelle nel deposito votivo dell'arcaico edificio B nel santuario di Hera Lacinia. Sembra preferibile intendere anche questi oggetti come appartenenti ad individui enotri, molto probabilmente femminili, attivi all'interno della fondazione achea durante le sue prime generazioni di vita<sup>31</sup>. Lo stesso può proporsi per le fibule dalle necropoli urbane.

---

<sup>26</sup> RIDGWAY 1992, pp. 84-86.

<sup>27</sup> VANZETTI 2013.

<sup>28</sup> KLEIBRINK 2002, pp. 59-60, tavola 1: undici reperti dal cantiere di Parco del Cavallo; pp. 64-66, tavola 3: dodici reperti dal cantiere di Stombi.

<sup>29</sup> GUZZO 2011, pp. 220-221, con bibl. prec.

<sup>30</sup> KLEIBRINK 2001 difende una differente interpretazione; GUZZO 2011, pp. 220-221, con bibl. prec.

<sup>31</sup> SPADEA 2012, pp. 725-726; GUZZO c.s.b, con bibl. prec. LUBERTO 2020, p. 36, con bibl. prec., riporta l'esistenza di abitati indigeni dell'età del Ferro sulle colline della Carrara e di Vigna Nuova: che sono ai limiti della città crotoniate, in quanto in ambedue le località si avranno le mura di difesa. C'è, però, da dubitare sulla stanzialità delle tracce di insediamento osservate nei due luoghi.

Per le due fondazioni achee occorre però considerare che sono state poste all'interno di comprensori con un'accertata frequentazione indigena chiaramente evidenziata. Per Sibari e Crotone gli Achei si sono localizzati in quei siti che non ricoprivano interesse per le attività produttive degli Indigeni a causa della vicinanza al mare.

Dall'estensione di Megara Hyblea non sono ad oggi noti reperti di fabbrica locale di epoca storica immediatamente precedente alla fondazione<sup>32</sup>: ma, come in numerosi altri casi<sup>33</sup>, se ne hanno di solo successivi a segnare una convivenza tra *apoikoi* e Siculi.

Si hanno casi dei quali l'interpretazione sembra, ad oggi, incerta.

Nel caso di Nasso di Sicilia la tradizione letteraria tace sull'argomento. La documentazione archeologica è d'incerta interpretazione. Il sito della penisola di Schisò era popolato fin dal II millennio<sup>34</sup>, sia pure con intervalli. Le strutture più antiche ad oggi documentate relative alla *ktisis* mostrano che alcune strutture avevano andamento ad abside: al loro interno i reperti sono per lo più di fabbrica greca, pur non mancando esemplari di produzione sicula<sup>35</sup>. Costruzioni con pareti absidate sono note nel quartiere artigianale di Mezzavia ad Ischia, di sicuro impianto ellenico<sup>36</sup>. Del tutto simili sono le abitazioni greche a Punta Chiarito<sup>37</sup>. Riesce, pertanto, arduo stabilire se gli *apoikoi* calcidesi abbiano occupato, senza soluzione di continuità, edifici costruiti e fino ad allora abitati da Siculi, oppure abbiano utilizzato edifici da loro costruiti, insieme ad individui siculi, possiamo supporre per lo più donne<sup>38</sup>.

Altri due casi si presentano incerti, a causa di discordanza tra la tradizione letteraria e l'odierno stato di conoscenza della documentazione archeologica. Il poleonimo di Zancle è ripreso dalla lingua sicula (Thuc. VI 4, 5; Strab. VI 2, 3): ad oggi dal sito non

<sup>32</sup> TRÉZINY 2011, pp. 25-28.

<sup>33</sup> ALBANESE PROCELLI 2010.

<sup>34</sup> PROCELLI 1983.

<sup>35</sup> GUZZO 2011, pp. 149-150, con bibl. prec.; LENTINI 2016.

<sup>36</sup> RIDGWAY 1992, p. 92, fig. 25.

<sup>37</sup> GIALANELLA 2020.

<sup>38</sup> GUZZO c.s.b.

sono noti reperti di produzione indigena<sup>39</sup>, per quanto il comprensorio sia stato frequentato in periodo protostorico. Così anche Gela trae il suo poleonimo dall'idronimo locale del fiume che la delimita (Thuc. VI 4, 3). Nell'estensione della città non sono segnalati ritrovamenti di fabbrica locale immediatamente precedenti la fondazione<sup>40</sup>. I margini interni della pianura al cui centro, sulla riva del mare, è stata fondata Gela sono occupati da insediamenti indigeni: la tradizione vuole che fin dall'inizio uno degli ecisti, Antifemo, abbia guerreggiato contro gli Indigeni, conquistando Omface, la loro capitale (Paus. VIII 46, 2).

Le fondazioni mosse da precedenti *ktiseis* occidentali occupano siti, a quanto oggi si conosce, non precedentemente abitati da Indigeni, come Poseidonia, Akrai<sup>41</sup>, Casmene, Agrigento<sup>42</sup>, oppure siti già abitati, come Mylai, Hipponion, Medma, Selinunte<sup>43</sup>. Incerto il caso di Himera<sup>44</sup>,

Nel canto sui Ciclopi (*Od.* IX, 116-141) è delineato il contesto paesaggistico di una fondazione. Si tratta di un'isola, non lontana dalla costa, con un porto sicuro e una sorgente d'acqua dolce. Non vi sono mai stati abitanti: solamente numerose capre. Il suolo è fertile e morbido, adatto anche alla coltivazione della vite<sup>45</sup>. Da notare la consonanza con Platone (cfr. *supra*) a proposito della mancanza di abitatori indigeni, ma non per quanto riguarda il porto, che il filosofo non ricorda. Eppure si tratta di un'infrastruttura preziosa anche per Aristotele, come la vicinanza al mare della sua città ideale (*Pol.* VII 6, 1327 a).

---

<sup>39</sup> GUZZO 2011, pp. 119-120, con bibl. prec.

<sup>40</sup> PARISI 2017, p. 74 segnala "ceramica preistorica" dalla stipe dell'Athenaion; cfr. ORSI 1901. Materiali indigeni nelle sepolture e nei depositi del santuario di Bitalemi: TROMBI 2003, pp. 94-96.

<sup>41</sup> FRASCA 2017, p. 197.

<sup>42</sup> TROMBI 2003, pp. 92-94: materiali che appaiono più recenti della data tradata di fondazione.

<sup>43</sup> Per le rispettive documentazioni archeologiche e storiografiche cfr. GUZZO 2016; GUZZO 2020. *Adde*: TROMBI 2003, nn. 55-56; nn. 62-64.

<sup>44</sup> TROMBI 2003, pp. 96-98; GUZZO 2020, p. 618.

<sup>45</sup> MELE 2012, pp. 311-312.

Tutte le fondazioni si trovano in rapporto diretto con la costa del mare, approfittando di porti naturali, più o meno accoglienti e sicuri, comprese le foci di corsi d'acqua. Solamente Leontinoi si trova ad una decina di chilometri all'interno della costa: ma il collegamento marittimo era garantito dalla navigabilità dell'attuale fiume San Leonardo<sup>46</sup>.

Quasi tutte le località sono disposte in siti pianeggianti pur comprendendo alture, per lo più di modesta altezza, che sono state adibite ad acropoli a scopo di difesa ed anche di culto. Dove manca un rilievo così utilizzabile si hanno diverse opportunità naturali di protezione: quella offerta dai fiumi, come a Sibari; anche per Megara Hyblea si ha un fiume a Nord ed un'accentuata depressione a Sud; quella dell'essere su un'isola, come Siracusa. Solamente Poseidonia risulta priva di tali favorevoli opportunità naturali.

L'eccezione è costituita da Leontinoi: l'abitato si distribuisce su due alture allungate, parallele fra loro, e la valle intermedia. Le alture possono essere intese come utili alla difesa, mentre la pianura ospitava le strutture poliadiche. La fecondità della pianura circostante motiva a sufficienza una tale localizzazione, anomala nel panorama generale delle fondazioni greche occidentali.

Le due più diffuse caratteristiche delle fondazioni greche, la vicinanza al mare e la giacitura in piano, sono del tutto opposte, pur con qualche eccezione, a quelle che si riscontrano come dominanti negli insediamenti indigeni durante le loro ultime generazioni di vita prima dell'arrivo dei Greci.

Per quanto riguarda collocazioni indigene vicino al mare, a Cuma l'insediamento indigeno è posto sull'altura dell'acropoli, mentre nella pianura sottostante, nella quale si hanno le relative necropoli, vengono impiantate abitazioni frequentate da Greci (ma insieme a questi anche da Indigeni<sup>47</sup>) a scopo di scambio fin da prima della *ktisis* condotta da Ippocle e Megastene. L'acropoli cumana è prospiciente al mare: ma la frequentazione indigena è ristretta ad essa, senza traccia, almeno ad oggi, nella pianura sottostante,

---

<sup>46</sup> GUZZO 2020, p. 96, nt. 730, con bibl. prec.

<sup>47</sup> GUZZO 2011, p. 99, con bibl. prec.

utilizzata per le necropoli, precedentemente all'arrivo stabile dei primi Greci.

La penisola che sarà poi occupata dalla fondazione laconica di Taranto ha ospitato un insediamento japigio: del quale rimangono documentazioni di capanne, frequentate fino al termine dell'VIII secolo; con provenienza dalla immediata terraferma ad Est si hanno recipienti ceramici da necropoli, ma non più in contesti, costituenti il deposito del cosiddetto 'pozzo D'Eredità'<sup>48</sup>. Il sito, per quanto pianeggiante, ma con i margini a scarpata, è ben difeso dall'esigua larghezza dell'istmo che costituisce la base della penisola.

Con uguali favorevoli condizioni naturali di difesa è l'insediamento siculo di Ortigia: occupato e distrutto dai Corinzi condotti da Archia per fondarvi Siracusa.

La preferenza indigena di porre i propri stanziamenti su alture lontane dal mare, oltre che da motivi di difesa nei confronti dei nuclei vicini<sup>49</sup>, è motivata dai modi di produzione agricoli e pastorali prevalentemente seguiti. Ai quali non si aggiunge iniziativa di scambio trasmarino: se non nell'accezione passiva del ricevere oggetti 'esotici' oltre a recipienti per bere (noti dai contesti sepolcrali), ma solo nelle ultime generazioni prima dell'arrivo stanziante dei Greci, da parte di coloro che giungevano nel loro raggio di controllo territoriale, dal quale erano i Greci a trarre materie prime, come ad esempio il legno, da riportare alle madrepatrie.

Nonostante autorevoli pareri contrari è da credere che gli oggetti di produzione indigena, databili entro la fine dell'VIII secolo, provenienti dai depositi cultuali dei principali santuari ellenici di madrepatria vi siano stati dedicati, se presenti in scarso numero, come *keimelia* o, nel caso di rilevanti quantità, come depositi di valore in metallo defunzionalizzato da parte di Greci reduci da avventure fortunate nei mari e nelle terre di Occidente. Offerte analoghe possono essere state deposte anche dalle *poleis* là fondate, in ringraziamento alle divinità. Non riesce immediato comprendere, invece, come Indigeni avrebbero potuto materialmente compiere

---

<sup>48</sup> GUZZO 2011, pp. 255-257, con bibl. prec.

<sup>49</sup> PACCIARELLI 2000, pp. 116-118: abitati su alture fin dalla fase del Bronzo Finale, con gerarchia d'importanza degli abitati.



doni votivi non indifferenti per quantità in santuari di divinità a loro estranee; e quali potessero essere stati i motivi che li avrebbero spinti a così comportarsi<sup>50</sup>.

Degli stanziamenti indigeni numericamente ridotti posti vicino alle coste noti finora si può ipotizzare siano stati rivolti anche alla pesca e alla raccolta di molluschi, ma non ad attività di navigazione di alto mare. Tuttavia, l'abitudine di nutrirsi con frutti del mare è assai scarsamente attestata dai ritrovamenti effettuati ad oggi sia a Broglio di Trebisacce sia a Torre Mordillo<sup>51</sup>.

Come i Greci pensavano dovesse essere una città di nuova fondazione è riportato da Omero sia nell'*Iliade* sia nell'*Odissea*; e così Callimaco ricostruisce quali dovessero essere state le attività svolte dagli ecisti.

Nell'*Iliade* la descrizione della decorazione, opera di Efesto, del nuovo scudo destinato ad Achille comprende la rappresentazione di due città: la prima in pace, la seconda in guerra (*Il.* XVIII, 490-508; 509-540 rispettivamente). Nella prima sono ricordate le attività proprie di una vita associata: nozze e banchetti, processioni, lo svolgersi di giudizi nell'*agorà*. Tutte attività che sembrano essere ignote ai selvaggi Ciclopi (*Od.* IX, 112-115).

Nell'*Odissea* quanto qui d'interesse è opera di Nausithoos, il re dei Feaci appena giunto a Scheria da Hyperea per sfuggire alle angherie che ai Feaci infliggevano i Ciclopi. Il fuoco della descrizione è posto immediatamente sulla *polis* (*Od.* VI, 9): questa viene circondata da mura; vi si costruiscono abitazioni e templi per gli dei; le terre agricole vengono divise (*Od.* VI, 9-10). Nausicaa aggiunge altri particolari: di nuovo le mura, la vista delle quali danno avviso che ci si avvicina alla città; accanto ad essa è il porto, collegato al mare da uno stretto canale; le navi possono essere tirate a

---

<sup>50</sup> PERONI 1969, p. 77; NASO 2006, pp. 325-331, con la storia del problema e la convincente proposta di suddividere questi doni per fasce cronologiche, per ognuna della quali possono valere differenti motivazioni ed attori; BAITINGER 2013; NASO 2016; AURIGNY 2016; per il valore economico dei depositi di bronzi: MURGAN – KEMMERS 2016; SOLE 2020.

<sup>51</sup> TAGLIACOZZO – CURCI 2001, p. 396.

secco nei pressi. Dentro le mura è una piazza, pavimentata di pietra, con il tempio di Poseidone (*Od.* VI, 262-267)<sup>52</sup>.

Rispetto alla rapida e sommaria descrizione che leggiamo nell'*Iliade*, più interessata alle azioni che al loro contesto architettonico e urbanistico, nell'*Odissea* sono aggiunti molti più particolari: da notare la doppia menzione dei templi (*Od.* VI, 9; VI, 266), che nell'*Iliade* manca del tutto. Eppure la presenza delle dimore degli dei è stata intesa come l'anello di congiunzione tra il palazzo miceneo, che aveva al proprio interno un luogo di culto, e la città di epoche successive<sup>53</sup>. E ugualmente doppio è l'accenno alle mura di difesa.

Gli ecisti di Zancle, Cratemene e Periere, sono ricordati da Callimaco (*Aetia* 2, fr. 43 Pfeiffer, 60-65) per aver fortificato la città, mentre i γεωδαῖται provvedevano a dividere le terre agricole e a selciare le strade che articolavano l'abitato.

Le mura, i templi, l'*agorà* e le terre agricole divise, oltre che il porto, sembrano costituire i termini costanti e distintivi delle nuove fondazioni, a giudicare da questi testi il nucleo dei quali è da porre in fase sincronica, culturale e cronologica, con il periodo delle *apoikiai* verso Occidente.

Dai testi antichi fin qui utilizzati possiamo ricostruire il modello mentale dominante fra i Greci in periodo alto arcaico relativo alla forma delle città. A parte le osservazioni topografiche e di conformazione paesaggistica e quelle relative alla preesistenza, o meno, di insediamenti indigeni negli stessi siti scelti per gli impianti greci non possediamo molti elementi archeologici che ci permettano di restituire uno spessore materiale alle indicazioni letterarie.

Una tale insoddisfacente situazione è dovuta al fatto che gli *apoikoi* al momento del primo impianto devono, o possono, aver predisposto solamente ripari precari e provvisori: si tratta della "phase des campements", definita così felicemente a proposito di Mégara Hyblea<sup>54</sup>, ma da supporre di ben più ampia distribuzione geografica. L'organizzazione materiale e fissa degli spazi è da

---

<sup>52</sup> CORDANO 1976-1977; LONGO 2010.

<sup>53</sup> CORDANO 1980, pp. 14-15.

<sup>54</sup> GRAS – TRÉZINY – BROISE 2004, pp. 523-524.

ritenere sia avvenuta appena il nuovo stanziamento sia riuscito a guadagnarsi un accettabile livello di sicurezza nei confronti del contesto indigeno, grazie alle prime difese approntate, come a Mégara Hyblea<sup>55</sup>, ed al sicuro approvvigionamento delle risorse essenziali. Anche perché la coltivazione della terra, elemento cruciale per garantire la sopravvivenza degli *apoikoi*, in specie per le coltivazioni arboree, richiede tempo per produrre i desiderati frutti necessari alla sussistenza e ancora di più per assicurarsi un *surplus* con il quale praticare scambi.

Tutti gli *apoikoi*, in teoria, godevano di uguali diritti: ma, oltre ad essere stato dimostrato che l'isomoiria costituisce un tema retorico non più antico del V secolo<sup>56</sup>, si documenta che al responsabile del gruppo era destinata una parte maggiore di quella che spettava ai componenti del gruppo, come accade ad Odisseo (*Od.* IX, 160; 550-551). E le pretese dei discendenti dei Sibariti, in occasione della distribuzione delle terre nella appena fondata *apoikia* panellenica, di avere diritto a vedersi assegnare i lotti più vicini alla città (D.S. XII 11, 1) dimostrano che, se pure si avesse avuta un'equità nell'estensione del lotto, non se ne poteva avere altrettanta sotto altri punti di vista, come appunto la vicinanza alla città o alle vie di comunicazione o ai corsi d'acqua, senza voler considerare le possibili differenze nelle qualità pedologiche del terreno. Ne discende che ad un'apparente uguaglianza delle più antiche assegnazioni, agricole e abitative, era indissolubilmente collegata una differenziazione qualitativa, che ha prodotto una parallela gerarchia sociale<sup>57</sup>.

Dell'assetto urbano corrispondente alle prime generazioni delle nuove fondazioni conosciamo ben poco, per lo più ricostruito dai moderni su documentazioni archeologiche da riportare a periodi più recenti.

Tratti di strade, non selciate ma sagomate a dorso d'asino così da raccogliere e far defluire le acque ai lati, sono stati ritrovati a Crotone nel cosiddetto 'quartiere centrale', posto tra il Campo

---

<sup>55</sup> GUZZO 2011, pp. 181-182, con bibl. prec.

<sup>56</sup> GALLO 2001, pp. 53-55; GALLO 2009.

<sup>57</sup> GUZZO 2011, p. 185 e nt. 80, con bibl. prec.

Sportivo e via XXV Aprile. L'aver ritrovato sul piano di calpestio frammenti ceramici pertinenti alla classe di produzione detta di Thapsos ha fatto attribuire il tracciamento di queste strade alla prima generazione della fondazione achea<sup>58</sup>. Ritrovamenti più recenti, anche di edifici, autorizzano la ricostruzione di un assetto urbano a Crotone *per strigas*: le strade sono orientate verso il mare, così da favorire il deflusso delle acque. Questa stessa esigenza ha fatto sì che le strade nel quartiere dell'acropoli e in quello al di là dell'Esaro non fossero né parallele fra loro né con quelle del 'quartiere centrale', ma convergenti così da essere sempre perpendicolari alla costa e disposte seguendo le diverse linee di massima pendenza dei diversi settori urbani<sup>59</sup>.

La varietà di orientamenti che si riscontra a Crotone, a quanto riportato dagli scavatori risalente ai primi tempi della fondazione, si ritrova anche a Megara Hyblea. Qui non è evidente, come a Crotone, un motivo concreto come quello di favorire il deflusso delle acque che abbia indotto a tracciare strade variamente orientate. Si potrebbe pensare alla necessità di collegare fra loro i primitivi nuclei nei quali si erano divisi e dispersi, entro il circuito difensivo primitivo, gli *apoikoi*; oppure al condizionamento di precedenti percorsi<sup>60</sup>. Secondo Tuciddide, le città antiche erano suddivise in nuclei<sup>61</sup>: così come si riscontra a Sibari, nella quale i cantieri di scavo degli Stombi e del Parco del Cavallo, nei quali ambedue sono state ritrovate documentazioni archeologiche risalenti alle prime generazioni dalla fondazione, sono distanti fra loro più di un chilometro e mezzo<sup>62</sup>, senza che nel tratto intermedio, a quanto oggi si sa, si siano avute frequentazioni sincrone<sup>63</sup>. L'identificazione dello spazio libero dell'*agorà* a Mégara Hyblaea risale alla più antica fase della *polis*: in ciò corrispondendo ai modelli letterari contemporanei<sup>64</sup>.

---

<sup>58</sup> VERBICARO 2011-2013, pp. 196 e nt. 188.

<sup>59</sup> LIPPOLIS – STOCCO 2011-2013.

<sup>60</sup> GUZZO 2011, pp. 182-183, con bibl. prec.

<sup>61</sup> Thuc. I 5, 1; I 10, 2: κατὰ κόμας.

<sup>62</sup> MERTENS 2006, p. 52.

<sup>63</sup> Guzzo 2016, p. 316, con bibl. prec.

<sup>64</sup> GUZZO 2011, p. 184, con bibl. prec.

Delle altre fondazioni non conosciamo nulla di relativo all'ordinamento delle strade durante la prima generazione dalla fondazione.

Per quanto riguarda le più antiche abitazioni, quelle di Mégara Hyblaea sono tutte, in prima fase, monovano a pianta quadrangolare, più o meno allineate ai limiti del rispettivo lotto e delle strade che lo delimitano, su zoccolo di pietre<sup>65</sup>.

A Nasso di Sicilia sono state identificate strutture simili per tecnica costruttiva e planimetria. Una di queste presenta una parete absidata; i ritrovamenti ceramici effettuati al suo interno sono prevalentemente di fabbrica greca, pur non mancandone di produzione sicula. L'orientamento di queste strutture è difforme da quello seguito dagli edifici di VII-VI secolo<sup>66</sup>. L'edificio absidato noto nel quartiere metallurgico di Mezzavia nell'isola di Ischia<sup>67</sup> è di sicura pertinenza culturale greca. Inoltre è da notare che queste strutture mostrano zoccoli di fondazione in pietre: così come negli edifici sincroni della madrepatria, mentre le costruzioni indigene, anch'esse sincrone ma anche più recenti, sono completamente in materiali deperibili<sup>68</sup>.

Gli insediamenti abitati indigeni noti per il periodo cronologico immediatamente precedente e contemporaneo alle prime generazioni delle fondazioni elleniche sono assai scarsi per numero.

In quello di Torre Galli è noto un tratto di strada: si dirigeva da una porta praticata nelle mura di difesa verso il centro dell'abitato. Il fondo era costituito da pietrame e ciottoli. L'asse viario ha subito rimaneggiamenti durante l'età del Ferro<sup>69</sup>; con orientamento divaricato rispetto al primo si aveva un secondo asse stradale. A difendere l'abitato di questa fase sul lato Ovest del promontorio

---

<sup>65</sup> Ivi, p. 183, con bibl. prec.

<sup>66</sup> Ivi, pp. 148-151, con bibl. prec.

<sup>67</sup> RIDGWAY 1992, p. 92, fig. 25.

<sup>68</sup> MERTENS 2006, p. 50, per strutture indigene; per quelle di madrepatria cfr. *infra*.

<sup>69</sup> PACCIARELLI – IAIA – MATARESE 2017, pp. 339-341.

scelto come sede era un fossato, preceduto alla fine del periodo del Bronzo antico da un'analogo opera e, forse, da un muro ad aggere<sup>70</sup>.

All'età del Bronzo media e finale risale il fossato che difendeva l'abitato di Broglio di Trebisacce: il fondo di questo era lastricato<sup>71</sup>; la sua manutenzione prosegue fino all'età del Ferro, quando sul ciglio della scarpata Nord-Ovest si aveva una palizzata, per quanto di incerta funzione difensiva, a giudicare dal carattere degli strati che la ricoprono<sup>72</sup>.

A Torre Mordillo si è identificato un tratto di struttura difensiva costituita, nel periodo del Bronzo recente, da un aggere e da un fossato, costruiti su un settore in precedenza occupato da capanne<sup>73</sup>.

I siti indigeni abitati dell'età del Ferro noti in Calabria, da Torre Mordillo a Francavilla Marittima, dalle Murge di Strongoli a quelli della Locride a Serra Aiello hanno per lo più restituito materiali di necropoli. Nulla è noto della loro organizzazione abitativa interna se non, a Torre Mordillo, l'esistenza di capanne, abbandonate a seguito di un incendio, avvenuto probabilmente nella fase del Bronzo finale<sup>74</sup>. Il loro generale carattere, come anticipato, è quello di essere posti su alture favorevoli alla difesa, in lontananza dal mare, anche se talvolta in vista di esso.

Per la fase dell'età del Ferro immediatamente precedente l'arrivo degli *apoikoi* greci anche in Sicilia non abbiamo conoscenze perspicue sulle forme e sull'organizzazione dei siti abitati siculi. Come nella penisola, prevale la scelta di alture facilmente difendibili, lontane, con qualche eccezione, dal mare.

Gli abitati della Grecia propria precedenti e contemporanei alla fase delle *apoikiai* verso l'Occidente non hanno finora restituito un'ampia documentazione dei rispettivi assetti. Inoltre, nell'VIII secolo la città era "in piena formazione, scaturita da dinamiche di

---

<sup>70</sup> Ivi, p. 341.

<sup>71</sup> BARTOLI – DI RENZONI 2004, p. 350; ALESSANDRI – CASSETTA – GATTI 2004, p. 395.

<sup>72</sup> MOFFA 2002, p. 138.

<sup>73</sup> *Torre Mordillo 1987-1990* 2001, p. 235; p. 256.

<sup>74</sup> *Torre Mordillo 1987-1990* 2001, p. 250.

crescita e stravolgimenti”<sup>75</sup>. In generale si hanno edifici con planimetrie rettangolari, oppure a pareti curvilinee sia ovali sia absidali sia anche circolari. Gli edifici sono posti sulle linee isoipse nei frequenti casi di abitati su pendici, accostati fra loro, con allineamenti non rigorosi. Anche le sommità delle alture possono essere occupate da quelli che sembrano essere stati edifici di abitazione. La disposizione generale è *κωμηδόν*, come indicano le sepolture, anche quelle di rilievo, che si ritrovano disperse e a gruppi, frammiste agli edifici che formano i diversi nuclei, nei quali pare legittimo riconoscere le abitazioni dei diversi *ghene*. Dispersi in parallelo sono i luoghi di culto.

Una tendenza negli abitati all’accentramento è stato argomentato fosse avvertibile dalla seconda metà dell’VIII secolo<sup>76</sup>.

La formazione materiale della città dai precedenti modi di distribuzione degli abitati in Grecia propria segue un percorso lento: durante il quale si sviluppa anche il movimento apecistico. Gli *apoikoi* si trovarono di fronte spazi non condizionati da preesistenze abitative e/o cultuali pertinenti alla propria cultura; solo nuclei indigeni e i rispettivi assi di collegamento segnavano i territori nei quali sbarcavano. Quando le fondazioni si attuavano in siti già abitati è da presumere che in parte preponderante gli *apoikoi* abbiano abitato gli edifici già esistenti, come è possibile, anche se non sicuro, ipotizzare per Nasso di Sicilia. I modelli mentali greci relativi alla categoria della città non dovevano essere granché differenti dalle evidenze in atto negli insediamenti indigeni. Così sembra legittimo credere da quanto si può giudicare dalla sincrona organizzazione urbana di madrepatria, nonostante le differenze tecniche nella costruzione dello zoccolo di base dei muri in pietre, che non sembra attestato negli insediamenti indigeni.

---

<sup>75</sup> La citazione da MERTENS 2006, p. 14; inoltre: MAZARAKIS AINAN 2012, p. 82.

<sup>76</sup> MAZARAKIS AINAN 1997, *passim*; nel volume miscellaneo *La città greca antica* 1999 sono raccolte evidenze e critica relative al periodo interessato per l’Eubea (PESANDO 1999), Creta (KALPAXIS 1999), il Peloponneso (OSANNA 1999), Atene (GRECO – OSANNA 1999); inoltre DESCOEUDRES 2008, pp. 349-356; p. 363; MAZARAKIS AINAN 2006-2007.

Si può ipotizzare che la delimitazione e l'ordinata organizzazione spaziale dei lotti agricoli abbia favorito un analogo assetto urbano: da un punto di vista linguistico si è proposto che il significato originario del verbo κτίζω fosse riferito alla suddivisione delle terre agricole e solo successivamente abbia significato l'atto di fondare una città<sup>77</sup>. L'area scelta come urbana venne, di conseguenza, suddivisa in lotti destinati all'edificazione, serviti da vie rettilinee, su queste allineati<sup>78</sup>. Forse anche l'intrinseca consapevolezza di aver vissuto una comune esperienza nel partecipare all'*apoikia* di incerto destino mutatasi, poi, nella realtà di una comunità di 'uguali', ma tutti sottoposti all'autorità dell'ecista, ha favorito una razionalizzazione dell'uso degli spazi, incentrati e subordinati alla posizione centrale dell'*agorà*<sup>79</sup>.

Per quanto si ritiene oggettivo proporre, la formazione degli insediamenti indigeni ha conosciuto uno sviluppo fino a tutto l'VIII secolo analogo a quelli dei centri greci. Ma gli Indigeni non hanno conosciuto il fenomeno apecistico: dal quale si è originato il modello della *polis*, organizzata razionalmente sia nell'abitato sia in campagna, perché libera da precedenti condizionamenti. Una tale organizzazione è rimbalzata dall'Occidente verso la madrepatria<sup>80</sup>, nella quale l'impetuoso sviluppo economico ha facilitato la trasformazione dei precedenti abitati in città ordinate e razionali.

Se non forse per tecniche di carpenteria, d'altronde non ignote agli *apoikoi*<sup>81</sup>, nella sfera dell'abitare i nuovi venuti non sembra siano stati debitori per nulla agli Indigeni: ma non occorre dimenticare che lo sviluppo successivo dei Greci d'Occidente è

---

<sup>77</sup> CASEVITZ 1985, pp. 15-17; pp. 222-225.

<sup>78</sup> TRÉZINY 1999.

<sup>79</sup> Cfr. MAZARAKIS AINAN 2006-2007, p. 107: "i primi coloni erano liberi di applicare nuove idee architettoniche sin dall'inizio"; MAZARAKIS AINAN 2012, pp. 82-83.

<sup>80</sup> MALKIN 2016, p. 37, con bibl. prec.

<sup>81</sup> Basterà ricordare la costruzione, interamente lignea, a forma di capanna all'interno della quale era la doppia sepoltura di Toumba: ad esempio PESANDO 1999, p. 100, fig. 7.



dovuto anche ai loro figli di sangue misto che sono stati in grado di impostarlo, ampliarlo e rafforzarlo\*.

pietrogiovanniguzzo@gmail.com  
Accademia Nazionale dei Lincei

---

\* Ringrazio Alessandro Naso per aiuti bibliografici.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBANESE PROCELLI 2010 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Presenze indigene in contesti coloniali sicelioti: sul problema degli indicatori archeologici*, in *Grecs et indigènes 2010*, pp. 501-508.
- ALESSANDRI – CASSETTA – GATTI 2004 = L. ALESSANDRI, I. CASSETTA, D. GATTI, *Il Bronzo Finale nella Calabria settentrionale*, in *Atti XXXVII riunione 2004*, pp. 393-402.
- Alle origini della Magna Grecia 2012 = Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del 50° convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2010, Taranto 2012.
- Atti XXXVII riunione 2004 = Atti XXXVII riunione scientifica: Preistoria e Protostoria della Calabria Scalea-Papasidero-Praia a Mare-Tortora 2002*, Firenze 2004.
- AURIGNY 2016 = H. AURIGNY, *Sicilian and Italic votive objects in the Panhellenic sanctuary of Delphi*, in *Materielle Kultur 2016*, pp. 161-174.
- BAITINGER 2013 = H. BAITINGER, *Sizilisch-Unteritalische Funde in griechischen Heiligtümern. Ein Beitrag zu den Votivsitten in Griechenland in spätgeometrischer und archaischer Zeit*, in “JbZMusMainz”, 60, 2013, pp. 153-296.
- BARTOLI – DI RENZONI 2004 = C. BARTOLI, A. DI RENZONI, *Aspetti culturali del Bronzo Medio nella Calabria ionica settentrionale*, in *Atti XXXVII riunione 2004*, pp. 349-358.
- BERLINGÒ 2010 = I. BERLINGÒ, *La nécropole archaïque de Siris (Policoro)*, in *Grecs et indigènes 2010*, pp. 529-535.
- Centri fortificati 2017 = L. CICALA, M. PACCIARELLI (a cura di), Centri fortificati indigeni della Calabria dalla protostoria all’età ellenistica*, Atti convegno Napoli 2014, Napoli 2017.
- Colonie di colonie 2009 = M. LOMBARDO, F. FRISONE (a cura di), Colonie di colonie. Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*, Atti convegno Lecce 2006, Galatina 2009.
- Contexts of Early Colonization 2016 = L. DONNELLAN, V. NIZZO, G.J. BURGERS (eds), Contexts of Early Colonization. Contextualizing early colonization: archaeology, sources, chronology and interpretative models between Italy and the Mediterranean 1*, Atti convegno Roma 2012, Roma 2016.

- CORDANO 1976-1977 = F. CORDANO, *L'ideale città dei Feaci*, in "DialA", 9-10, 1-2, 1976-1977, pp. 195-200.
- CORDANO 1980 = F. CORDANO, *Il labirinto come simbolo grafico della città*, in "MEFRA", 92, 1980, pp. 7-15.
- D'ACUNTO 2017 = M. D'ACUNTO, *Cumae in Campania during the Seventh Century BC*, in X. CHARALAMBIDOU, C. MORGAN (eds), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Oxford 2017, pp. 293-329.
- DE VIDO 2013 = S. DE VIDO, *'Capitani coraggiosi'. Gli Eubei nel Mediterraneo*, in C. BEARZOT, F. LANDUCCI (a cura di), *Tra mare e continente: l'isola di Eubea*, CSA 11, Milano 2013.
- DESCOEUDRES 2008 = J.P. DESCOEUDRES, *Central Greece on the Eve of the Colonisation Movement*, in G. TSETSKHLADZE (ed.), *Greek Colonisation. An Account of Greek Colonies and Others Settlements Oversea 2*, Leiden-Boston 2008, pp. 289-382.
- FRASCA 2017 = M. FRASCA, *Città dei Greci in Sicilia. Dalla fondazione alla conquista romana*, Ragusa 2017.
- GALLO 2001 = L. GALLO, *Le fonti letterarie sulle chorai coloniali*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti 40° convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2000, Taranto 2001, pp. 49-71.
- GALLO 2009 = L. GALLO, *L'isomoiria: realtà o mito?*, in C. ANTONETTI, S. DE VIDO (a cura di), *Temi selinuntini*, Pisa 2009, pp. 129-136.
- GIALANELLA 2020 = C. GIALANELLA, *L'insediamento di Punta Chiarito a Pithecusa*, in F. PESANDO, G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti convegno Napoli-Paestum 2018, Paestum 2020, pp. 15-35.
- GRAS – TREZINY – BROISE 2004 = M. GRAS, H. TREZINY, H. BROISE, *Mégara Hybalea 5. La ville archaïque*, Rome 2004.
- GRECO – OSANNA 1999 = E. GRECO, M. OSANNA, *Atene*, in *La città greca antica* 1999, pp. 161-182.
- Grecs et indigènes* 2010 = H. TREZINY (éd.), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Atti programma europeo Ramses<sup>2</sup>, Paris 2010.
- GUZZO 2009 = P.G. GUZZO, *Kyme palaiotaton ktisma*, in "ASAA", 87, s. 3<sup>a</sup>, 1, 2009, pp. 507-522.
- GUZZO 2011 = P.G. GUZZO, *Fondazioni greche. L'Italia meridionale e la Sicilia (VIII e VII sec. a. C.)*, Roma 2011.
- GUZZO 2016 = P.G. GUZZO, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo I. La Magna Grecia*, Roma 2016.

- GUZZO 2017 = P.G. GUZZO, *Insedimenti indigeni su altura della Sibaritide*, in *Centri fortificati* 2017, pp. 91-96.
- GUZZO 2020 = P.G. GUZZO, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo 2. La Sicilia*, Roma 2020.
- GUZZO c.s.a = P.G. GUZZO, *La fondazione di Selinunte, ma non solo, e la cronologia archeologica*, in corso di stampa.
- GUZZO c.s.b = P.G. GUZZO, *Uomini, greci, e donne, greche e indigene, oltremare*, in "PP", in corso di stampa.
- KALPAXIS 1999 = A. KALPAXIS, *Le città cretesi*, in *La città greca antica* 1999, pp. 111-127.
- KLEIBRINK 2001 = M. KLEIBRINK, *The Search for Sybaris: an Evaluation of Historical and Archaeological Evidence*, in "BABesch", 76, 2001, pp. 33-70.
- La città greca antica* 1999 = E. GRECO (a cura di) *La città greca antica. Istituzioni, società e forma urbana*, Roma 1999.
- LABATE 1972 = M. LABATE, *L'iniziativa individuale nella colonizzazione greca come "topos" narrativo*, in "AnnPisa" 3<sup>a</sup> s., 2, 1, 1972, pp. 91-105.
- LENTINI 2016 = M.C. LENTINI, *Le origini di Naxos. Nuovi dati sulla fondazione*, in *Contexts of Early Colonization* 2016, pp. 311-321.
- LIPPOLIS – STOCCO 2011-2013 = E. LIPPOLIS, R. STOCCO, *Pianificazione e sviluppo urbano a Crotona: nuovi dati dall'area ex Montedison*, in "AttiMemMagnaGr", 4<sup>a</sup> s., 5, 2011-2013, pp. 121-142.
- LONGO 2010 = F. LONGO, *L'ἀγορή di Omero. Rappresentazione poetica e documentazione archeologica*, in M. D'ACUNTO, R. PALMISCIANO (a cura di), *Lo Scudo di Achille nell'Iliade: esperienze ermeneutiche a confronto*, Atti giornata di studi Napoli 2018, in "AION", 31, 2010, pp. 199-223.
- LUBERTO 2020 = M.R. LUBERTO, *Ceramiche arcaiche da Sibari, Crotona e Caulonia. Importazioni e produzioni coloniali tra la metà dell'VIII e la fine del VI sec. a. C.*, Paestum 2020.
- MALKIN 2016 = I. MALKIN, *Greek colonisation: The Right to Return*, in L. DONNELLAN, V. NIZZO, G.J. BURGERS (eds), *Conceptualising early Colonisation*, Bruxelles-Roma 2016, pp. 27-50.
- Materielle Kultur* 2016 = H. BAITINGER (hrsg), *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Welt und Mitteleuropa*, Atti convegno Mainz 2014, Mainz 2016.
- MAZARAKIS AINIAN 1997 = A. MAZARAKIS AINIAN, *From ruler's Dwellings to Temple: Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (110-700 B. C.)*, Jonsered 1997.

- MAZARAKIS AINIAN 2006-2007 = A. MAZARAKIS AINIAN, *I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia omerica (Oropos)*, in "AnnAStorAnt", n. s. 13-14, 2006-2007, pp. 81-110.
- MAZARAKIS AINIAN 2012 = A. MAZARAKIS AINIAN, *The form and structure of Euboean society in the Early Iron Age based on some recent research*, in *Alle origini della Magna Grecia* 2012, pp. 71-99.
- MELE 1979 = A. MELE, *Il commercio greco arcaico. Prexis ed emporie*, Napoli 1979.
- MELE 2012 = A. MELE, *Le origini della Magna Grecia: i poemi omerici, Esiodo e i lirici*, in *Alle origini della Magna Grecia* 2012, pp. 307-386.
- MERCURI 2004 = L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, Rome 2004.
- MERTENS 2006 = D. MERTENS, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.
- MOFFA 2002 = C. MOFFA, *L'organizzazione dello spazio sull'acropoli di Broglio di Trebisacce. Dallo studio delle strutture e dei manufatti in impasto di fango all'analisi della distribuzione dei reperti*, Firenze 2002.
- MOGGI 1983 = M. MOGGI, *L'elemento indigeno nella tradizione letteraria sulle ktiseis*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti convegno Cortona 1981, Pisa-Roma 1983, pp. 979-1002.
- MORAKIS 2011 = A. MORAKIS, *Thucydides and the character of Greek colonisation in Sicily*, in "CQ", 61, 2, 2011, pp. 460-492.
- MURGAN – KEMMERS 2016 = A.M. MURGAN, F. KEMMERS, *Temples, Hoards and Pre(?)monetary practicies – Case Studies from Mainland Italy and Sicily in the 1<sup>st</sup> Millennium B. C.*, in *Materielle Kultur* 2016, pp. 277-290.
- NASO 2006 = A. NASO, *Etruschi (e Italici) nei santuari greci*, in A. NASO (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti convegno Udine 2003, Firenze 2006, pp. 325-358.
- NASO 2016 = A. NASO, *Dall'Italia alla Grecia, IX-VII sec. a.C.*, in *Contexts of Early Colonization* 2016, pp. 275-287.
- ORSI 1901 = P. ORSI, *I Siculi nella regione gelese*, in "BPI", 27, 1901, pp. 153-158.
- OSBORNE 1996 = R. OSBORNE, *Greece in the Making 1200-479 BC*, London-New York 1996.
- OSANNA 1999 = M. OSANNA, *Il Peloponneso*, in *La città greca antica* 1999, pp. 129-160.
- PACCIARELLI 2000 = M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a. C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000.

- PACCIARELLI – IAIA – MATARESE 2017 = M. PACCIARELLI, C. IAIA, I. MATARESE, *Torre Galli: le campagne di scavo 2012-2013*, in *Centri fortificati* 2017, pp. 337-350.
- PARISI 2017 = V. PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.
- PERONI 1969 = R. PERONI, *Intervento*, in "DialA", 3, 1-2, 1969, pp. 74-77.
- PESANDO 1999 = F. PESANDO, *L'Eubea*, in *La città greca antica* 1999, pp. 99-110.
- PROCELLI 1983 = E. PROCELLI, *Naxos preellenica. Le culture e i materiali dal neolitico all'età del ferro nella penisola di Schisò*, in "CronA", 22, 1983, pp. 9-82.
- RIDGWAY 1992 = D. RIDGWAY, *The first Western Greeks*, Cambridge 1992.
- SOLE 2020 = L. SOLE, *Depositati di valore e offerte ponderali per gli dei dalle aree sacre indigene della Sicilia*, in "Kokalos", 57, 2020, pp. 209-226.
- SPADEA 2012 = R. SPADEA, *Crotone e la Crotoniatide: primi documenti archeologici (fine VIII-inizio VII secolo)*, in *Alle origini della Magna Grecia* 2012, pp. 721-740.
- TAGLIACOZZO – CURCI 2001 = A. TAGLIACOZZO, A. CURCI, *I dati archeozoologici: allevamento e caccia nell'età del bronzo*, in *Torre Mordillo 1987-1990* 2001, pp. 347-418.
- Torre Mordillo 1987-1990* 2001 = F. TRUCCO, L. VAGNETTI (a cura di), *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, Roma 2001.
- TREZINY 1999 = H. TREZINY, *Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Atti incontro scientifico Roma-Napoli 1995, Rome 1999, pp. 141-183.
- TREZINY 2011 = H. TREZINY, *Greco et indigènes aux origines de Mégara Hyblaea*, in "RM", 117, 2011, pp. 15-34.
- TROMBI 2003 = C. TROMBI, *Il materiale indigeno presente nelle colonie greche di Sicilia. La Sicilia occidentale. Parte I*, in "QuadMess", 3, 2003, pp. 91-118.
- VANZETTI 2013 = A. VANZETTI, *Sibari protostorica*, in G. DELIA, T. MASNERI (a cura di), *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, Castrovillari 2013, pp. 11-33.
- VERBICARO 2011-2013 = G. VERBICARO, *Aree residenziali ed officine ceramiche di Crotone antica: un contributo all'organizzazione dello spazio*

*urbano nel quartiere centrale della polis tra l'VIII secolo a. C. e il III secolo a.C.*, in "AttiMemMagnaGr", 4<sup>a</sup> s., 5, 2011-2013, pp. 67-119.